

Rovigo, il centrosinistra recupera 15 punti e vince

La sorpresa più grossa dei ballottaggi in Veneto è quello di Michela Tiziana Virgili (Pd), che conferma al centrosinistra la Provincia di Rovigo con un recupero da primato: 15 punti percentuali. Virgili, 51 anni, è stata capace di una rimonta incredibile.



Roberto Formigoni

«Prosegue la serie positiva del centrodestra

Non si interrompe la serie di vittorie del centrodestra nei comuni e nelle province»

Franceschini e D'Alema chiamano il sindaco rieletto

Sono numerosi i leader politici nazionali del centrosinistra, ma non solo, che hanno telefonato a Michele Emiliano per complimentarsi per la rielezione a sindaco di Bari. «Mi hanno chiamato il segretario del Pd, Dario Franceschini, Massimo

D'Alema, Pier Ferdinando Casini e Adriana Poli Bortone» ha rivelato Emiliano.

Alla ex senatrice di Alleanza Nazionale, Emiliano ha rivolto un messaggio: «Offriremo l'apertura necessaria al suo movimento politico "Io Sud". Considero l'ex sindaco di Lecce una figura politica nazionale di riferimento».

Milano, il coraggio di Penati sconfitto solo sul filo di lana

Il presidente uscente perde per 3000 voti, dopo una grande battaglia. «Peccato, il risultato lascia l'amaro in bocca»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

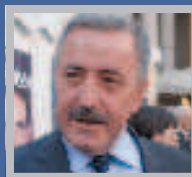
Filippo Penati manca la riconferma di un soffio. Una beffa che vale tremila voti scarsi, sufficienti a consegnare anche la Provincia di Milano al centrodestra. Guido Podestà, Pdl e Lega, è il nuovo presidente con il 50,2% contro il 49,8% di Penati, centrosinistra. Non è bastata la scarsa affluenza (ha votato il 44,9%, contro il 68,9 del primo turno), favorevole a Penati. Non è bastato il recupero rispetto ai dieci punti di distacco del primo turno (48,8% Podestà, 38,8% Penati), né la vittoria netta a Sesto San Giovanni, dove Penati è stato sindaco, e nemmeno quella di duemila voti a Milano città, che non è riuscita ad ammortizzare i voti destri della provincia. Penati parla di «amaro in bocca». «È stato come vedere la meta da vicino. Un risultato straordinario del centrosinistra: ha battuto la destra in città ed è arrivato ad un'incollatura dagli avversari». «Bisogna ripartire da qui», aggiunge, «questo è un primo passo a un'alternativa di governo». Dice Maurizio Martina, coordinatore lombardo Pd: «Milano aveva bisogno di una pluralità istituzionale». Tanto più pensando al futuro. All'Expo, innanzitutto. Adesso che non ci sarà più nemmeno la Provincia a fare da contraltare alla trimurti di berlusconismo, leghismo e formighismo che attanaglia la Lombardia, fa anche più paura. È d'accordo Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in Comune: «Assenza di controllo e trasparenza, questo temiamo». Magra consola-

Milano

dato definitivo



49,8%
FILIPPO PENATI
Centrosinistra



50,2%
GUIDO PODESTÀ
Centrodestra

zione, l'aver vinto in città, «segno di debolezza del sindaco Moratti».

A Podestà, europarlamentare del Pdl ignoto ai più pure a casa sua, Berlusconi ce l'ha messa tutta per tirare la volata: troppa rabbia al pensiero di riperdere nella «sua» città. Non ha torto Bossi nel dire: «Non ha perso nessuno, il candidato di Berlusconi è stato votato perché era sui manifesti assieme a lui e a me». E infatti ha festeggiato dedicando la vittoria a papi. Nonostante questo, ha vinto di un niente. Il trionfalismo è fuori luogo. ♦

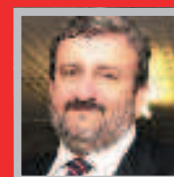
ENRICO FIERRO

INVIATO A BARI

Vince Michele Emiliano. Vince il centrosinistra. Bari sceglie di non tornare indietro. È finita con l'ex magistrato antimafia al 60,6% (al primo turno mancò di poco la vittoria fermandosi al 49) e il suo avversario Simeone Di Cagno Abbrescia sotto il 40. Una dura sconfitta per il centrodestra che aveva accarezzato l'idea di riconquistare la città persa nel 2004, quando Emiliano si impose al primo turno col 53,8%. «Scrivetelo - dice il sindaco riconfermato - non abbiamo vinto per lo scandalo delle escort, ma per come abbiamo amministrato la città i questi anni. Bari è cresciuta, le sue periferie sono migliorate, il centro storico lo abbiamo riconquistato al turismo, alla vivibilità e alla legalità. Cinque anni di amministrazione pulita, senza mai un'ombra. Abbiamo dimostrato che si può governare una grande città del Mezzogiorno nel massimo della trasparenza e nel rispetto pieno delle leggi». E' stata una campagna elettorale durissima quella di Bari. Con il centrodestra che ha usato come una clava anche i ministeri romani. La vicenda della mancata apertura del Teatro Petruzzelli (bloccato per motivi burocratici) brucia ancora. E provoca ancora indignazione nelle file del centrosinistra il commissariamento del porto di Bari, poi revocato dal Tar. Scarsi gli accenni di Emiliano, che ha avuto il sostegno dell'Udc che al primo turno prese il 3,2% dei voti, allo scandalo che da Bari sta travolgendo il Presidente del Consiglio.

Bari

dato definitivo



59,8%
MICHELE EMILIANO
Centrosinistra



40,2%
SIMONE DI CAGNO ABBRESCIA
Centrodestra

«Noi l'amore non lo paghiamo» - si è limitato a dire dal palco venerdì scorso ad una piazza affollata da 30mila baresi. Emiliano ha preferito, invece, rivolgersi con ironia al principale sconfitto di queste lezioni. Il ministro Raffaele Fitto. «Bel lavoro hai fatto, ministro. Hai combinato un disastro che sta travolgendo Berlusconi». Nella lista di Fitto (La Puglia prima di tutto) era candidata Patrizia D'Addario, la escort che ha rivelato di aver passato una notte di sesso con Berlusconi. ♦